

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premessò che:

negli ultimi tempi abbiamo assistito a diversi eventi che hanno condizionato il settore turistico, quali l'attentato alle torri gemelle, la successiva guerra al regime Bin Laden e Saddam Hussein in Medio Oriente e per ultima, ma solo in senso cronologico, la diffusione di una epidemia, la SARS, della quale sono ancora sconosciute l'origine, la cura nonché la sua effettiva portata;

a causa di questi drammatici eventi il mondo del settore turistico ha denunciato un calo del corrispettivo fatturato da 75 a 72 miliardi di euro solo nello scorso anno. E le previsioni per l'anno in corso sono assolutamente pessimistiche e di sostanziale stagnazione;

il calo del giro d'affari si riferisce prevalentemente a tre diverse categorie del settore turistico: quello verso l'estero, quello congressuale, quello delle grandi città d'arte;

partendo da quest'ultimo settore, si registrano cali di presenze impressionanti soprattutto dagli Stati Uniti, ma anche da altri Paesi come il Giappone e Gran Bretagna;

secondo i dati forniti dalle maggiori associazioni rappresentative del settore turistico italiano il calo registrato solo nel 2002 si attesterebbe intorno al 45 per cento rispetto allo stesso periodo del 2001;

le multinazionali americane soffrono dell'incertezza generata dagli eventi sopraccitati e, a causa di ciò, le associazioni degli albergatori riferiscono un calo impressionante di congressi e conferenze organizzate dagli statunitensi sia in Italia che negli altri Paesi;

la componente statunitense copre in media il 15 per cento del turismo congressuale italiano, e la riduzione delle entrate nelle casse dello Stato può essere facilmente individuabile alla luce di dette flessioni di mercato;

le più colpite sono le manifestazioni congressuali di dimensioni medie e grandi determinando una lieve flessione nelle presenze contrapposta a una sensibile riduzione nei pernottamenti, nei fatturati nonché sui livelli occupazionali del settore;

proprio su quest'ultimo aspetto è necessario evidenziare che, il perdurare di questa situazione, porterebbe ad una perdita di circa ottomila posti di lavoro nel comparto turistico ogni anno;

impegna il Governo:

a istituire un organo di monitoraggio sui livelli occupazionali, sulla promozione turistica e di verifica della realizzazione della programmazione del settore turistico del nostro Paese.

(7-00256) « Lazzari, Massida, Stagno d'Alcontres, Cuccu, Minoli Rota, Di Virgilio ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con il trattato di gestione della flotta « Canadair CL 415 » della Protezione Civile, impiegata per il servizio antincendio boschivo, assegnato dal 1998 alla SO.RE.M. Srl, il costo per ogni tonnellata d'acqua lanciata per lo spegnimento degli incendi si

è ridotto da euro 618,20 (lire 1.197.000) della vecchia gestione del 1997 fino a euro 164,23 (lire 318.000) della nuova gestione nel 2000, con un risparmio di circa il 73 per cento;

con tale nuova gestione, si è riusciti ad aumentare il numero di lanci di liquido estinguente sugli incendi, per ogni ora di volo, passando da 2,16 lanci per ora di volo del 1997 a 5,14 nel 2001 con un aumento della capacità operativa reale del 237 per cento;

la vecchia gestione è durata 10 anni, dal 1987 al 1997, con affidamento diretto senza l'espletamento di alcuna gara d'appalto;

la nuova gestione è stata affidata a trattativa privata, nel rispetto di un capitolato tecnico e della regolamentazione di una gara d'appalto europea, con un contratto della durata di 3 anni rinnovabile due volte, per una durata totale di 9 anni;

con la vecchia gestione si sono avuti numerosi gravi incendi, con la distruzione completa di 3 aeromobili Canadair e la morte di 5 piloti;

con la nuova gestione, in quasi 6 anni di attività non si è verificato alcun incidente grave;

l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha effettuato ed effettua controlli severissimi sia sulla gestione operativa che tecnica della società che gestisce la flotta Canadair. Tali controlli hanno sempre dato esito positivo, consentendo il rinnovo del Certificato di Idoneità Tecnica (CIT) alla suddetta società;

risulta agli interpellanti che la società di gestione è giunta a vantare crediti nei confronti della protezione civile, sino a circa 30 milioni di euro, a fronte di un fatturato annuo di circa 32 milioni di euro, con fatture interamente non saldate risalenti al 2001, e parzialmente pagate, risalenti al 1998;

l'Avvocatura generale dello Stato, su richiesta della protezione civile, in data 22 febbraio 2000 rispondeva in merito all'ap-

plicabilità dell'articolo 27, comma 6, della legge n. 488 del 1999, e sosteneva che tale norma, che prevede la rinnovabilità dei contratti con la pubblica amministrazione per una sola volta, non è applicabile a questo contratto;

la protezione civile ha rilasciato vari lusinghieri attestati riguardanti la corretta esecuzione contrattuale alla società di gestione, di cui l'ultimo in data 27 dicembre 2002;

la protezione civile, su un settimanale a grande diffusione, ha dichiarato « a prescindere dalla qualità del servizio sinora svolto, non prorogheremo oltre il 2003 il contratto alla SO.RE.M. », contrariamente a quanto previsto dal contratto vigente ed a quanto attestato dall'Avvocatura generale dello Stato, sull'applicazione della legge n. 488 del 1999 —:

se vi è stato e vi è tuttora un atteggiamento ingiustamente penalizzante e discriminatorio nei confronti della società che gestisce il servizio pubblico antincendio boschivo;

se si è tenuto conto dell'enorme danno che gli atti sopra menzionati e la dichiarazione della protezione civile possono provocare sull'attività della società SO.RE.M. Srl, sia nei rapporti con gli Istituti di credito, sia nei rapporti con il personale, sia nei confronti dei fornitori, sia nei rapporti con i potenziali altri clienti con i quali la società sta trattando per la stipula di nuovi contratti;

quale sia l'effettivo orientamento della Protezione Civile in materia.

(2-00772) « Cicchitto, Angelino Alfano, Amato, Aracu, Arnoldi, Azzolini, Baiamonte, Baldi, Berutti, Biondi, Blasi, Burani, Procaccini, Caligiuri, Campa, Cannella, Carlucci, Casero, Cesaro, Cicala, Cosentino, Cossiga, Costa, Dell'Anna, Deodato, Di Luca, Falanga, Fallica, Floresta, Franz, Garnerò Santanchè, Germanà, Gigli, Giudice, Iannuccilli,

Jannone, Lamorte, Lavagnini, Lenna, Antonio Leone, Lisi, Lupi, Marras, Masini, Massidda, Mauro, Milanese, Minoli Rota, Moroni, Muratori, Mussolini, Osvaldo Napoli, Nicotra, Oricchio, Orsini, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Paroli, Patria, Pecorella, Mario Pepe, Pittelli, Previti, Rivolta, Romele, Romoli, Paolo Russo, Santulli, Sanza, Sardelli, Savo, Selva, Stagno D'Alcontres, Sterpa, Stradella, Taormina, Testoni, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Verdini, Viale, Vitali, Zaccheo, Zorzato, Ciro Alfano, Amoroso, Anedda, Bertolini, Dorina Bianchi, Bocchino, Brusco, Buontempo, Canelli, Cola, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Crosetto, D'Agrò, D'Alia, De Laurentiis, Degennaro, Filippo Maria Drago, Fasano, Fontanini, Fragalà, Fratta Pasini, Gamba, Garagnani, Giuseppe Gianni, Lainati, Landolfi, Leccisi, Anna Maria Leone, Lucchese, Maceratini, Mazzoni, Mereu, Naro, Nespoli, Onnis, Palma, Porcu, Ranieli, Romano, Rositani, Rotondi, Saia, Saponara, Tagliatela, Trantino ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO e CHIANALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dibattito attorno alle Olimpiadi di Torino 2006 richiede, per uscire dalle affermazioni generiche, atti ufficiali per tradurre le indicazioni contenute nelle leggi che disciplinano l'evento olimpico. Sotto questo profilo, il capitolo delle risorse è uno degli aspetti centrali, peraltro già individuati nelle leggi di riferimento,

per sbloccare una situazione che rischia di creare grosse difficoltà, in particolare per il comparto legato alle infrastrutture e alle cosiddette « opere connesse »;

l'articolo 10 della legge n. 285 del 2000 contiene le norme relative al finanziamento degli interventi necessari allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali « Torino 2006 »;

in particolare, i commi 1 e 2 del citato articolo 10 dettano le disposizioni procedurali per l'attivazione delle risorse finanziarie da destinare ai predetti interventi;

in questo quadro, risulta essenziale che, per la realizzazione delle opere connesse ai Giochi, venga al più presto predisposto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al citato articolo 10 della legge n. 285 del 2000, che dovrà assegnare le quote a ciascuno degli enti coinvolti;

tale decreto risulta oltremodo urgente poiché, con la legge n. 48 del 2003, che ha disposto modifiche ed integrazioni alla legge n. 285 del 2000, si è previsto di far fronte anche agli oneri derivanti dall'istituzione dei vicedirettori dell'Agenzia olimpica —:

alla luce di queste considerazioni, è urgente conoscere le motivazioni attorno al ritardo del decreto che è e resta lo strumento decisivo per attivare e sbloccare le risorse necessarie per ottemperare agli obblighi di legge. La volontà politica è necessaria per fugare polemiche ed equivoci che possono allungare i tempi necessari per la realizzazione delle opere infrastrutturali. (3-02326)

BOGI e SASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

su iniziativa del Ministro degli affari esteri, 25 Istituti italiani di cultura all'estero sono mobilitati per celebrare i 25

anni di pontificato di Giovanni Paolo II e ripercorrere il suo insegnamento con un articolato progetto;

il sottosegretario Mario Baccini, nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni all'estero per celebrare il XXV anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II, abbia definito Giovanni Paolo II « ambasciatore della lingua italiana nel mondo » abbia affermato che l'iniziativa « non è un'operazione clericale ma politica » « perché il pontificato del santo Padre rappresenta un punto di riferimento importante per la nostra promozione culturale »; ed abbia precisato che la celebrazione rappresenta quindi un importante tassello della politica estera italiana e segna una tangibile testimonianza della ritrovata intuizione dei nostri Istituti di cultura che, dopo un grave momento di crisi, hanno colto questa grande opportunità e stanno scoprendo nuovi ruoli —:

se non ritengano che:

un'iniziativa, che lo stesso promotore teme possa essere considerata clericale, più che promuovere la lingua e la cultura italiana venga letta come un ennesimo atto di piaggeria, offensivo per il personaggio stesso che si vorrebbe celebrare;

sia ammissibile per uno stato laico che, ad organi dello Stato all'estero, come gli istituti di cultura, venga affidato l'obiettivo di ripercorrere l'insegnamento del capo di una confessione religiosa;

se non pensino, infine, che sarebbe opportuno riportare a corretta forma istituzionale, almeno nelle espressioni, l'entusiasmo del sottosegretario Mario Baccini. (3-02327)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Diario* ha pubblicato una inchiesta sull'esistenza di un servizio segreto clandestino, denominato « L'Anello », operativo nel nostro Paese dal 1948

fino agli anni ottanta. L'inchiesta, secondo le notizie riportate dal settimanale, sarà a breve archiviata dalla Procura di Roma perché non risulterebbero fatti penalmente rilevanti;

leggendo il servizio, tuttavia, emerge che l'Anello avrebbe fatto fuggire Herbert Kappler, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; gestito la trattativa con la Camorra per ottenere la liberazione dell'assessore Dc, Ciro Cirillo, e, durante il sequestro Moro, avrebbe individuato la baia Br di via Gradoli ritenuta dal super servizio la « prigionia di Aldo Moro »;

sempre dalla suddetta inchiesta, emerge che questo servizio segreto « parallelo » dipendeva informalmente dalla Presidenza del Consiglio e che i suoi aderenti erano muniti di un tesserino che li esentava da qualsiasi responsabilità penale;

l'Anello poteva godere sull'appoggio di uomini che agivano all'interno del Viminale e del Ministero della difesa, oltreché dei Servizi —:

se non ritenga opportuno individuare in ogni sede amministrativa e politica le responsabilità legate all'attività di questo superservizio;

se non sia necessario raccogliere, sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, tutti gli elementi documentali e testimoniali che potrebbero emergere, inviandoli al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (COPACO) affinché questo possa esprimere una propria valutazione;

se non ritenga porre a disposizione dei competenti organi parlamentari gli archivi della Guardia di finanza, del Viminale, della Difesa, degli Esteri, dei Carabinieri e della Polizia;

se non ritenga infine di fornire tutti gli elementi utili per chiarire fino in fondo una vicenda « non penalmente rilevante » per la procura di Roma ma che potrebbe dare una spiegazione a quelli che ancora oggi restano i « misteri d'Italia ». (3-02329)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 marzo 2001 n. 89, sulla « Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile », pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 3 aprile 2001, n. 78, dispone che chiunque abbia subito un danno patrimoniale o non patrimoniale per effetto di violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848, sotto il profilo del mancato rispetto del termine ragionevole di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione, ha diritto ad una equa riparazione;

l'Italia si è impegnata, ratificando una convenzione internazionale, a pagare una somma a titolo di equa riparazione per chi subisce danni a causa di processi troppo lunghi;

con decreto del 5 maggio 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 2003, il Ministro dell'economia e delle finanze ha di fatto deciso di disattendere tale disposizione per mancanza di fondi, sottraendo così il nostro paese a precisi impegni internazionali e creando i presupposti per una denuncia del Governo italiano alla Corte europea per i diritti dell'uomo —:

quale sia l'entità della spesa « tagliata »;

se essa sia stata ritenuta talmente gravosa per le casse dello Stato da giustificare la negazione di un diritto così sensibilmente avvertito nel nostro paese a causa dei tempi abnormi della giustizia e per questo riconosciuto e ratificato dal Governo italiano in sede internazionale;

se non ritengano grave il fatto di aver ritenuto « cedevole » l'affermato diritto al

riconoscimento dell'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo rispetto a inammissibili necessità di cassa; se e quali altri diritti in tema di Giustizia questo Governo ritenga « cedevoli » rispetto alle stesse esigenze di bilancio. (4-06434)

BONDI e CICCHITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in alcune dichiarazioni rilasciate il 19 maggio agli organi di stampa riguardo alle recenti e roventi polemiche sul ruolo della Magistratura e sui suoi rapporti con la politica, il procuratore generale di Torino dottor Giancarlo Caselli ha sostenuto che la Magistratura deve concepirsi come « garante delle regole della Costituzione ». In riferimento all'ordinamento istituzionale dello Stato italiano, quest'affermazione è, ad avviso degli interroganti, non solo pleonastica, ma anche fuorviante, nonché inesatta. Presa alla lettera, è superflua, perché è evidente che tutti gli organismi dello Stato devono seguire, nella loro azione, i dettami della Costituzione. Inoltre è fuorviante, perché, secondo gli interroganti, lascia intendere che se la politica non riesce a garantire l'osservanza della Carta costituzionale, allora deve farlo la Magistratura. E, sempre alla lettera, è inesatta, perché non è tra i compiti essenziali della Magistratura quello di essere « garante » della Costituzione, cioè a dire: la Magistratura non si definisce in base alla sua funzione di « garante » della Costituzione, ma, caso mai, essa deve, come tutti gli organi statali, rispettare la Costituzione. Garante della Costituzione è il potere politico, non quello giudiziario;

l'aspetto più grave, e davvero pericoloso, di quest'affermazione va al di là della lettera, e consiste nello spirito che la anima. Secondo gli interroganti, in esso si mostra una volontà di valicare i limiti che l'ordinamento statale italiano, e quindi anche la Costituzione stessa, pone alle funzioni della Magistratura. Questa

autocomprensione della Magistratura (dico autocomprensione perché proviene da un suo eminente membro) tradisce non solo una confusione tra i ruoli dei poteri dello Stato, ma anche una tendenza, quanto meno da parte del magistrato in questione, ad assumere prerogative che rientrano fra quelle di un altro potere, cioè di quello legislativo e della Corte Costituzionale;

gli interroganti ritengono che incitare a superare alcuni limiti posti per legge costituzionale sia, *de jure* e *de facto*, un'azione eversiva, sulla quale il potere politico deve assolutamente pronunciarsi e sulla quale il potere giudiziario dovrebbe forse esprimersi. La prospettiva che la Magistratura debba assumere una funzione vicaria rispetto alle presunte carenze o inadempienze del potere legislativo è interpretabile come volontà di sostituire il potere politico in alcune sue funzioni precise e precipue (è da questa concezione eversiva che nasce il grossolano e politicamente gravissimo equivoco della Magistratura come « garante » della Carta fondamentale italiana). Secondo gli interroganti solo una concezione rigorosamente giacobina del ruolo della Magistratura può condurre a simili distorsioni culturali e istituzionali, tanto deformanti da essere analoghe all'assolutizzazione della giustizia, nella forma della giustizia giacobina, che si è verificata con la fase del Grande Terrore all'epoca della Rivoluzione francese;

la violenza degli attuali rapporti fra politica e magistratura rende urgente una risposta del Governo su un aspetto tanto inquietante della politicizzazione di alcuni magistrati —:

se le citate dichiarazioni del dottor Giancarlo Caselli non siano incompatibili con il suo incarico all'interno della magistratura, e nel caso in cui lo siano, se non debbano essere oggetto di un'iniziativa disciplinare nei suoi confronti;

se non ritenga opportuno, al fine di adottare un'iniziativa normativa, avviare

una riflessione politica sui temi affrontati in premessa. (4-06435)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, è stato trasmesso alla Convenzione europea un « Documento di sintesi sulla cooperazione allo sviluppo nel nuovo Trattato per l'Unione europea », sottoscritto da sette ministri di paesi dell'U.E. (Austria, Belgio, Germania, Olanda, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) che hanno trovato una posizione comune e hanno fatto appello ai membri della Convenzione perché venga assicurata alla politica per lo sviluppo un posto adeguato nel futuro Trattato e nelle strutture dell'Unione;

in particolare, in tale documento, è stato evidenziato come i lavori che si stanno svolgendo in Convenzione siano una opportunità per realizzare le straordinarie potenzialità che l'Unione ha di dare un forte impulso allo sviluppo globale, per riaffermare la solidarietà dell'Europa nei confronti del mondo in via di sviluppo, per promuovere i propri valori fondativi — la stabilità, la prosperità, la democrazia e la libertà, la dignità dell'uomo e lo sviluppo sostenibile — anche nel rapporto con il resto del mondo, in particolare con le realtà del Sud, in una cornice di *partnership* e di rispetto reciproco —:

quali politiche il Governo italiano intenda promuovere, durante il semestre di Presidenza dell'Unione europea, per raggiungere questi importanti obiettivi.

(2-00773)

« Pistelli ».